



Sui monti di Urzulei vegeta un antichissimo esemplare maschio di Vitis vinifera silvestris: Silvestrone per lo specialista e gli appassionati locali che lo studiano e lo sorvegliano. Si tratta dell'esemplare più antico nel mondo: un vero patriarca arboreo. Come nei racconti biblici, attorciglia le grandi branche adagiandole sulle piante del bosco. È urgente salvaguardarlo da persone e incendi e si fanno passi per annoverarlo nel patrimonio culturale dell'UNESCO. Il suo patrimonio genetico, di là da parentele coi vitigni isolani, potrà dare grandi vantaggi qualitativi per ampia parte della produzione vitivinicola della Sardegna.

La Vitis vinifera sulle proprie radici

La vite franca di piede ha caratteristiche ampelografiche, fisiologiche e qualitative del vino, diverse dalla vite inestata su portinnesti americani. La durata dei vigneti è molto maggiore per il franco di piede, le virosi non si trasmettono, il Mal dell'Esca e la Flavescenza dorata sono più ridotte e soprattutto il vino è sempre distinguibile alla degustazione per la sua finezza. La vite franca di piede può vivere laddove la fillossera non produce le nodosità radicali, che portano il ceppo alla morte.

Volgendo lo sguardo nel mondo dalla letteratura si può evidenziare che sono ritenuti indenni i seguenti Paesi: Cina, Cile, Cipro, Egitto, Kazakistan, Iran, Iraq, e alcune isole, come Tasmania (Australia), Canarie (Spagna), ecc. Questi Paesi e isole hanno una superficie vitata, secondo i dati dell'OIV, largamente superiore al milione di ettari. Alla lista predetta va aggiunta quella dei Paesi aventi solo una parte della superficie vitata franca di piede: Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Grecia, Turchia, Marocco, Algeria, Tunisia, Georgia, Armenia, Russia, India, Sud Africa, California, Washington state, Messico, Perù, Venezuela, Argentina, Australia, Nuova Zelanda, e altri. Salvo in alcuni Paesi, non vi sono statistiche sulla superficie dei vigneti franchi di piede, che sicuramente superano i 500.000 ettari.

Il totale mondiale è pertanto superiore a 1,5 milioni di ettari di franco di piede, su un totale di 7,5 milioni, ossia un patrimonio di un valore inestimabile perché comprendente vecchi vigneti costituiti da antiche varietà autoctone, dal numero valutabile in alcune migliaia di vitigni.

Per quanto attiene l'Italia, oltre alle piccole aree di Morgex, Etna, Pantelleria, Campi Flegrei, zone Vesuviane, Bosco Eliceo, e altre, la viticoltura franca di piede più estesa si riscontra in Sardegna, che secondo la Regione e le ricerche di Enzo Biondo, ammonta a circa 430 ettari, di cui 320-340 ettari a S. Antioco (Carignano), 70-80 ha a Badesi (Vermentino, Cannonau), 15 ettari circa in Ogliastra (Cannonau), per cui la Sardegna è sicuramente la capitale italiana e forse europea del franco di piede di V. Vinifera.

A parte l'isolamento geografico, abbiamo voluto comprendere le ragioni della diffusione del franco di piede, che sino a poco tempo fa era molto maggiore.

Non essendovi cause climatiche che si frappongono alla fillossera, si è concentrato l'interesse sulla natura dei suoli, in particolare delle zone con la maggiore diffusione del

franco di piede (Sulcis, Gallura, Ogliastra).

Dall'Atlante citato in calce abbiamo rilevato che geologicamente e agronomicamente la Sardegna si può suddividere in sei macro aree, ossia : 1) Gallura; 2) Costa nord occidentale; 3) Sulcis e Campidano; 4) Cagliari; 5) Sardegna centrale; 6) Costa centro occidentale. Le prime cinque hanno una composizione dei suoli abbastanza omogenea (in particolare per il pH basso o neutro e il contenuto in sabbia elevato), mentre la sesta si distacca per il pH alcalino, i carbonati e l'argilla elevati.

Sinteticamente si è estratta la seguente tabella (i primi due dati si riferiscono alle prime cinque macro aree, quello tra parentesi alla sesta macro area):

pH 5,7-7,3 (8,2); carbonati 0-5,83 (26); magnesio 1,09-3,15 (1,8); argilla % : 10,8-28,1 (33,05); limo % : 8,1-27,8 (40,3); sabbia % : 44,1 - 81,1 (24,7). Si può pertanto desumere che la fillossera non vive molto bene in Sardegna, per la sabbia elevata (che in Gallura arriva all'81%), al pH acido o neutro, ai bassi contenuti di calcare (pari a zero in Gallura e nella Sardegna centrale) e di argilla (di poco superiore al 10% in Gallura e nella Sardegna centrale). Ne consegue che in Sardegna bisogna salvaguardare l'esistente ma che si può maggiormente espandere la viticoltura franca di piede, impostata sull'alta densità e su criteri moderni di viticoltura meccanizzata. La Sardegna potrebbe altresì divenire un serbatoio di viti sane.

La Vitis silvestris dei boschi.

La Sardegna ha un patrimonio unico e pressoché sconosciuto di viti selvatiche presenti nei numerosi boschi dell'isola, che derivano da seme, diffuso dalle deiezioni degli uccelli e di altri animali e che ovviamente sono franche di piede. Il loro numero è sconosciuto, anche se con i moderni mezzi di rilevamento aereo si potrebbero localizzare. Rappresentano una riserva genetica ancora inesplorata e una possibile fonte di polifenoli e di sostanze antiossidanti, come hanno dimostrato le ricerche di Agris Sardegna. Com'è noto le *Vitis silvestris* sono a sessi distinti e di colore nero, come ai tempi della Bibbia. Il massimo dell'eccezionalità, su scala mondiale, si riscontra a Urzulei (Ogliastra), dove da secoli i pastori hanno sempre rispettato e segnalato un esemplare millenario, maschile, di 135 cm di circonferenza, con branche lunghissime che dominano le piante del bosco. Attorno vi sono numerose viti selvatiche femminili o ermafrodite, che da anni abbiamo iniziato a studiare. Mancano tuttavia le indagini sul DNA e pertanto sulle potenzialità genetiche di questo Silvestrone, i cui caratteri potrebbero essere trasferiti, per esempio, per incrocio o genoma editing, al Cannonau, notoriamente povero di colore, ossia di antociani. Frattanto bisogna preoccuparsi di salvare il Silvestrone e tutte le *Vitis silvestris* della Sardegna, mediante l'iscrizione alla lista dei patrimoni culturali dell'umanità dell'UNESCO. Volendo proseguire nella valorizzazione genetica delle *Silvestris* della Sardegna, si rileva che quest'Isola ha una piattaforma varietale geneticamente del tutto autonoma. La Sardegna ha importato varietà dalla Spagna, dalla Francia, dal Piemonte, dalla Toscana, ecc, ma possiede un lungo elenco di varietà geneticamente distinte, coltivate e selvatiche, derivanti dalla millenaria domesticazione delle *Vitis silvestris* dell'isola. Riteniamo che le potenzialità della Sardegna, sia come viticoltura franca di piede che come *Vitis silvestris*, debbano essere portate e conosciute in campo internazionale e approfondite con piani di ricerca, nell'interesse della viticoltura mondiale.

BIBLIOGRAFIA

- BIONDO E. (1994) - Vigne di Sardegna- Ed. S.VI.SA - Cagliari.
FREGONI M. (2015) - A one thousand years old Vitis Vinifera silvestris has been found in Sardinia (Italy) - PAV,n.9
FREGONI M. (2015) - La vite franca di piede nel mondo - VQ,n.3.
FREGONI M. (2018) - Le viti native americane e asiatiche - Città del Vino - Siena.
FREGONI M. (2021) - Si può ritornare al franco di piede? - Oinos, n.1.
MIPAAF (2013) - Atlante dei territori del vino italiano - Pacini editore.
PI PAPINI V. (2020) - Il pioniere italiano della lotta alla fillossera, Giulio Magnani - Città del vino - Siena
POUGET R. (1990) - Histoire de la lutte contre la Phylloxera de la vigne en France - OIV - Paris.
RIGAUX J. (2020) - Le monde du vin aujourd'hui - Terre en Vues - Clémency - France